

ISTITUTO COMPRENSIVO NOVIGLIO – CASARILE

ANALISI QUESTIONARIO DIDATTICA A DISTANZA E ALUNNI STRANIERI

Il questionario prende lo spunto dalle osservazioni che molti docenti hanno fatto durante il lungo periodo della didattica a distanza: le azioni didattiche di emergenza rischiavano di penalizzare, in modo a volte molto pesante, alcuni gruppi di alunni e di diminuire la capacità della scuola di essere un fattore di compensazione delle distanze sociali. Per articolare meglio queste osservazioni si è indagato sulla situazione degli alunni con background migratorio, personale o familiare.

Il nostro istituto, con una percentuale intorno al 10% di alunni che a vario titolo rientrano nella categoria, è allineato alle medie nazionali, mentre è lievemente al di sotto di quelle regionali e provinciali, con una presenza decisamente maggiore nei plessi di Casarile rispetto a quelli di Noviglio.

L'analisi dei dati emersi dal questionario può restituirci una visione di insieme e aiutarci nel progettare per il futuro, sia in relazione all'eventualità di riproposizione di DAD, ma anche, indipendentemente dall'emergenza, per quanto riguarda le pratiche del nostro istituto riguardo l'inclusione scolastica e l'attenzione alle tematiche interculturali.

Gli alunni e le classi

Hanno risposto al questionario 31 docenti (8 della scuola dell'infanzia, 16 della primaria e 6 della secondaria), con risposte dettagliate per alunno e a nome del proprio team o del Consiglio di classe. Le risposte coprono presumibilmente la maggior parte delle situazioni di alunni con queste caratteristiche:

- recente immigrazione e ingresso nella scuola (meno di 3 anni)
- nascita all'estero e ingresso nella scuola italiana da più di tre anni
- nascita e scolarizzazione in Italia da famiglia immigrata
- adozione internazionale o famiglia con un genitore di altra madrelingua



Sono state perciò analizzate le risposte relative a 106 alunni, dei quali 28 frequentanti la scuola dell'infanzia, 61 la primaria e 17 la secondaria.

“a casa parlano arabo”; “i genitori sono in Italia da tanti anni”; “non sono a conoscenza della situazione familiare”; “dati anagrafici in segreteria”

Un'osservazione preliminare riguarda la difficoltà da parte di molti docenti nel definire con certezza la situazione del proprio alunno relativamente ai dati familiari e linguistici e quindi l'impossibilità o incertezza nell'identificare il panorama linguistico, la storia e il progetto migratorio della famiglia. Conoscere questi elementi da parte delle figure professionali che si occupano dell'alunno sarebbe invece molto importante perché si tratta di fattori che influenzano tutto il processo di inserimento scolastico e la cui conoscenza può meglio indirizzare aspettative e strategie didattiche. Ciò è particolarmente vero nel caso di famiglie “deboli” per questioni linguistiche, culturali o sociali, famiglie quindi più in difficoltà nel rapportarsi in modo attivo con la scuola e nel sostenere i figli nel percorso scolastico.

In particolare, nella scuola dell'infanzia i docenti non hanno dati certi per 15 alunni su 28, nella primaria di 4 su 61 (dati poi integrati a cura della referente intercultura della scuola primaria), nella scuola secondaria 5 su 17, anche qui con dati integrati e elementi di dubbio su alcuni alunni.

Scuola dell'infanzia

Sui 28 alunni, di 10 si sono perse le tracce durante la DAD; non hanno cioè risposto alle richieste di contatto o partecipato alle attività proposte attraverso Padlet o agli incontri in Skype. Da sottolineare che 6 di questi alunni sono tra i 15 dei quali gli insegnanti non hanno notizie precise relativamente alla situazione linguistica e/o migratoria della famiglia. Andrebbe approfondito il dato confrontando con la frequenza di questi alunni sino al mese di febbraio. Si tratta cioè di bambini che, pur iscritti, già non frequentavano la scuola, oppure li abbiamo “persi” durante i mesi del lockdown?

Dei 18 alunni che hanno partecipato alle attività DAD, 7 lo hanno fatto in modo costante e 11 in modo saltuario o sporadico. Anche qui va sottolineato che di 5 dei partecipanti saltuari i docenti non hanno informazioni certe rispetto alla situazione linguistica e migratoria della famiglia.

La collaborazione con la famiglia è stata valutata sempre efficace per tutti gli alunni con i quali si sono avuti contatti, mentre viene giudicata inesistente o poco efficace per i 10 “dispersi” e per 3 dei partecipanti alla DAD.

Da parte dei docenti di scuola dell'infanzia le risposte alla domanda “Di che cosa avrebbe bisogno l'alunno per compensare le difficoltà della DAD” vertono intorno agli aspetti tecnici (*necessità strumentazione e connessione; istruzioni operative alle famiglie su come usare gli strumenti*), quantitativi (*più momenti di collegamento on line, anche individuali*) e qualitativi (*supporto morale alla famiglia, maggior chiarezza sugli obiettivi e le possibilità della DAD, maggior partecipazione della famiglia*). Non mancano però le considerazioni legate al modo di lavorare con la DAD (*la famiglia non*

lascia autonomia e si sostituisce all'alunno) e alla impossibilità sostanziale, nella scuola dell'infanzia, a utilizzare la DAD (*nella scuola dell'infanzia la DAD non serve perché è impossibile compensare il rapporto diretto con i bambini*). Di fondo ci sarebbe quindi la necessità di individuare modi e strumenti che siano credibili ed efficaci con i bambini in età prescolare e con le loro famiglie.

Alla richiesta di suggerimenti nel caso di una futura necessità di ricorrere alla DAD, i docenti evidenziano nuovamente il loro bisogno di formazione tecnica e didattica sugli strumenti, in particolare per il rapporto on line con le famiglie, la fruibilità degli strumenti da parte delle famiglie e in un caso si sottolinea come il contatto diretto attraverso Skype sia stato meglio delle proposte di attività con Padlet.

Scuola primaria

I docenti riferiscono che dei 61 alunni 49 sono nati e scolarizzati in Italia, 2 sono nati all'estero ma frequentano la scuola da più di tre anni, 6 sono di recente immigrazione e di 4 hanno notizie parziali o incerte (*"i genitori parlano arabo; la madre parla poco l'italiano; in famiglia si parla italiano; i genitori parlano arabo ma anche italiano"*). Anche in questo caso bisognerebbe capire se i dati riferiti al gruppo dei 49 sono basati su una conoscenza certa o sono supposti.

NB: Dopo il controllo delle risposte da parte della referente intercultura della scuola primaria, i dati diventano i seguenti: 31 nati e scolarizzati in Italia, 25 nati all'estero ma frequentanti da più di tre anni, 5 di recente immigrazione.

Riguardo alla strumentazione necessaria per la DAD, dei 61 alunni 9 si sono collegati con uno strumento (tablet o pc) condiviso con i famigliari, mentre altri 10 solo con cellulare. 13 hanno avuto importanti e ripetuti problemi di connessione e 15 hanno utilizzato la strumentazione fornita dall'istituto in comodato d'uso rendendosi così attivi solo verso fine aprile/ inizio maggio.

Il riscontro attraverso l'invio di compiti ed elaborati è stato frequente per 39 alunni, sporadico per 15, inizialmente difficile e poi più frequente nell'ultimo periodo per 7.

Le famiglie sono state raggiunte in 47 casi attraverso registro elettronico o e-mail istituzionale, mentre per 14 famiglie, non raggiunte con i canali ufficiali, si è attivato un contatto diretto tramite cellulare, messaggistica whatsapp e in alcuni casi con il contatto diretto attraverso i genitori rappresentati di classe.

Da notare che, tranne 2 casi, in tutte le famiglie raggiunte solo attraverso un contatto diretto gli alunni risultano tra quelli che hanno inviato elaborati sporadicamente.

Un altro aspetto da sottolineare è la situazione ambientale che i docenti hanno rilevato durante i collegamenti in video. La maggior parte degli alunni disponeva, in genere, durante i collegamenti, di uno spazio tranquillo, individuale o a volte condiviso con i famigliari, mentre 10 alunni si collegavano da uno spazio condiviso e rumoroso, in alcuni casi negli spazi comuni condominiali o a casa dei vicini. Un alunno non si è mai collegato. Da rilevare che nel gruppo dei 10 alunni che si collegavano in uno

spazio condiviso e rumoroso solo uno risulta tra quelli che consegnavano elaborati con frequenza, mentre i restanti 9 sono nel gruppo di chi consegnava in modo sporadico.

Le docenti giudicano la collaborazione con le famiglie efficace o abbastanza efficace in 37 casi, mentre con 24 famiglie hanno incontrato difficoltà legate alla lingua o al contesto familiare. Anche qui è da sottolineare come, tra le 24 famiglie con le quali è stato più difficile collaborare, 18 siano tra quelle nelle quali gli alunni hanno risposto poco alla DAD, mentre 6 alunni, nonostante le difficoltà di relazione con la famiglia hanno comunque mantenuto un invio costante o frequente degli elaborati.

Alla domanda “Di che cosa avrebbe bisogno l’alunno per compensare le difficoltà della DAD” i docenti rispondono evidenziando principalmente tre aspetti:

- la necessità di superare le difficoltà tecniche e strumentali (problemi di connessione, mancanza di device personali, necessità di supporto tecnico alla famiglia);

- la necessità di affiancamento dell’alunno da parte di un adulto (un familiare, un educatore, un docente di riferimento);

- la necessità di figure di mediazione linguistica, particolarmente importante quando l’alunno è di recente immigrazione o la famiglia non ha sufficienti strumenti comunicativi in italiano.

Gli insegnanti suggeriscono di pensare, nell’eventualità di riproposizione di DAD, oltre alle azioni per superare le difficoltà tecniche, alla costruzione di rapporti più individualizzati con gli alunni, per esempio con appuntamenti individuali o con la classe suddivisa in due sottogruppi, con un calendario di incontri più stabile e regole ben definite per i momenti di accesso on line.

Per gli alunni di più recente immigrazione è molto sentita la necessità di un significativo supporto per l’italiano come L2 attraverso figure o progetti dedicati.

Scuola Secondaria

I dati riguardano le 5 classi della scuola secondaria di Casarile e un alunno della secondaria di Noviglio. Sarebbe necessario verificare se le mancate risposte delle classi di Noviglio corrispondono alla situazione reale delle classi stesse.

Sono 17 gli alunni considerati, di cui 3 con ingresso nella scuola inferiore ai tre anni.

Riguardo alla strumentazione, dei 17 alunni 6 sono stati “recuperati” alla DAD attraverso la consegna di strumenti della scuola e solo nell’ultimo periodo. Altri 7 non disponevano di connessione stabile. Dalle osservazioni dei docenti risulta che in 5 situazioni l’ambiente dove avvenivano i collegamenti era condiviso con familiari e rumoroso.

Dei 17 ragazzi, 7 hanno risposto alla DAD con l’invio costante o frequente degli elaborati, mentre 10 alunni hanno inviato sporadicamente o per niente i loro lavori ai docenti.

Riguardo ai contatti con le famiglie i docenti segnalano difficoltà legata ad aspetti linguistici in 3 casi.

Alla domanda relativa alla motivazione dell'alunno, 7 docenti la valutano in diminuzione, in 2 casi rilevano un aumento di motivazione, mentre per 8 alunni non si manifestano particolari variazioni rispetto al periodo della didattica in presenza.

Per i docenti, durante la DAD gli alunni avrebbero avuto bisogno di un sostegno individualizzato (docente, educatore, ...), di attività per il recupero disciplinare, oltre che di soluzioni per i problemi tecnici e di connessione.

In caso di riproposizione di DAD i docenti sottolineano la necessità di garantire la base tecnologica (strumenti, connessione, formazione) degli alunni, ma anche di intervenire sulle modalità didattiche suggerendo lezioni individuali, maggior coordinamento del Cdc e soprattutto una revisione della didattica a distanza attraverso attività più inclusive, motivanti e coinvolgenti.

Conclusioni

Pur senza la pretesa di fornire soluzioni semplici a problemi complessi o di esaurire in poche righe un tema importante, credo che da questa indagine si possano ricavare alcuni suggerimenti operativi, possibili da attuare sin dal prossimo settembre e necessari indipendentemente dalla eventuale riproposizione di DAD.

1. Raccogliere le informazioni al momento delle iscrizioni o del passaggio all'ordine scolastico successivo. Andrebbero raccolti e comunicati ai docenti i dati di base, cioè:

- in caso di recente immigrazione o di trasferimento da altro istituto: data ingresso in Italia, anni di precedente scolarizzazione all'estero o in Italia, documentazione scolastica, lingua/lingue parlate in famiglia. Tale raccolta informazioni al momento viene fatta solo per i nuovi iscritti dei quali si nutre un dubbio rispetto all'assegnazione alla classe corrispondente all'età anagrafica.
- nell'anagrafe alunni, il dato di inizio frequenza scolastica e di ingresso in Italia. Tali dati andrebbero resi disponibili ai docenti e ai referenti della commissione intercultura.

2. Una formazione generalizzata dei docenti riguardo a inserimento scolastico degli alunni stranieri, italiano come L2, tappe di apprendimento per alunni con madrelingua differente dall'italiano, italiano dello studio, valorizzazione delle lingue materne, e alle cosiddette "seconde generazioni". Al momento tale formazione è lasciata alla sensibilità personale e all'iniziativa individuale mentre dovrebbe far parte del bagaglio professionale di tutti i docenti, indipendentemente dalla disciplina insegnata o dall'ordine di scuola.

3. Ricorrere a figure professionali competenti (mediatori linguistico-culturali) per i contatti con le famiglie quando la distanza linguistica e culturale non consente una buona comunicazione diretta. Sarebbero da prevedere dei pacchetti orari annuali di mediazione per le lingue più diffuse tra le famiglie, presumibilmente arabo e cinese. E' possibile contattare diverse cooperative di mediatori che offrono questo servizio.

In caso di riproposizione della
DAD

1. Sarebbe importante attivare progetti individualizzati o di tutoring con docenti interni o con il ricorso a figure esterne. Segnalo come particolarmente interessanti i risultati di alcuni progetti che hanno coinvolto universitari o studenti delle superiori anche nella recentissima esperienza di DAD.

<https://www.leap.unibocconi.eu/wps/wcm/connect/Site/Leap/Home/Projects/progetto+top>

<http://www.vita.it/it/article/2020/07/21/voti-piu-alti-e-ragazzini-piu-felici-i-tutor-volontari-salvano-la-dad/156269/>

2. Andrebbero discussi e approfonditi gli aspetti pedagogici e metodologici di una didattica fatta a distanza. Si è giustamente affrontato l'aspetto tecnico e strumentale, ma non c'è stato tempo e occasioni per confrontarsi e mettere a fuoco quali approcci didattici e cambiamenti era necessario attuare rispetto alla didattica in presenza, indirizzandosi così collettivamente verso la ricerca di situazioni didattiche più motivanti e coinvolgenti pur nella obbligata distanza fisica.

Più in generale, la situazione del nostro istituto rispetto alle tematiche dell'italiano L2 e dell'intercultura parrebbe coincidere con alcuni aspetti problematici che sono stati spesso rilevati in diversi studi del settore e nei documenti di indirizzo europei:

a) la sottovalutazione della fondamentale importanza, per lo sviluppo di competenze linguistiche, della scuola dell'infanzia, in particolare per i bambini di seconda generazione con famiglie di altra madrelingua; si è portati a pensare cioè che l'attenzione e le azioni per lo sviluppo delle competenze linguistiche più complesse (narrare, confrontare, argomentare, ecc.) possano essere affrontate al momento dell'ingresso nella scuola primaria e che l'italiano lingua due evolva spontaneamente nel tempo attraverso la semplice esposizione all'ambiente in età prescolastica. Se questo può essere vero per alcuni casi, in molti altri un patrimonio lessicale limitato e una competenza comunicativa solo fattuale al momento dell'ingresso nella scuola primaria pregiudicano tutto il futuro percorso scolastico.

b) a questo aspetto si aggiunge, nella scuola primaria, una non chiara individuazione di bisogni linguistici specifici, che nei bambini di seconda generazione sono spesso nascosti da una disinvoltata comunicazione nella lingua del quotidiano. La conoscenza nebulosa riguardo alla storia familiare rilevata in molti casi nelle risposte del questionario induce a sospettare una sottovalutazione nei docenti dell'importanza di uno specifico lavoro di sostegno linguistico nei bambini che "funzionano bene" riguardo alla comunicazione.

c) situazione analoga nella scuola secondaria, dove nel frattempo l'italiano per studiare è diventato la

base per il successo scolastico; il moltiplicarsi delle figure professionali coinvolte (tanti docenti con poche ore ciascuno) renderebbe indispensabile invece un coordinamento più efficace dei docenti e l'utilizzo consapevole da parte di tutti di strumenti e strategie didattiche per lo sviluppo linguistico.

Queste ultime osservazioni nulla tolgono al riconoscimento della generosa e competente azione professionale di moltissimi colleghi dell'istituto, impegnati a superare con fatiche personali e grande senso di responsabilità civile il difficile momento causato dalla pandemia. Vogliono essere semplicemente un contributo di riflessione per una più efficace azione didattica e per una consapevole risposta ai bisogni formativi dei futuri italiani, nati qui o altrove, che stanno frequentando la nostra scuola.

A cura della Prof.ssa Maria Frigo